

La scelta della scuola secondaria di secondo grado e la “tirannia” del merito: la necessità di educare alla cultura della meritorietà

n. 4
dicembre
2023

anno XLI

The choice of secondary school and the "tyranny" of merit: the need to educate in the culture of meritoriousness

Rosaria Capobianco

Analizzando i dati delle iscrizioni alla classe prima della Scuola Secondaria di Secondo grado, per l'a.s. 2023/24, si evidenzia un calo nelle percentuali degli iscritti agli Istituti professionali. Il dato registrato amareggia maggiormente alla luce dei tanti sforzi compiuti dal Ministero, negli ultimi anni, al fine di valorizzare in modo efficace, professionalizzante e sostenibile l'offerta formativa. Purtroppo, la nostra società meritocratica è legata ad una visione di scuola di stampo gentiliano che assegna un prestigio maggiore agli studi generalisti, a scapito di quelli della filiera formativa tecnologico-professionale. È necessario superare questa visione distorta, frutto di una società dicotomica, che assegna al liceale il ruolo di vincente e allo studente del professionale quello di perdente.

Parole chiave

Merito; meritocrazia; meritorietà; scelta scolastica; orientamento.

By analyzing the data on enrollments in the first class of secondary school, for the school year. 2023/24, there is a decline in the percentages of those enrolled in professional institutes. The data recorded is even more saddening in light of the many efforts made by the Ministry in recent years, in order to enhance the training offer in an effective, professionalizing and sustainable way. Unfortunately, our meritocratic society is linked to a Gentile-style vision of school which assigns greater prestige to generalist studies, to the detriment of those in the technological-professional training chain. It is necessary to overcome this distorted vision, the result of a dichotomous society, which assigns the high school student the role of winner and the professional student the role of loser.

Keywords

Merit; meritocracy; meritoriousness; school choice; orientation.

✉ Corresponding author: rosaria.capobianco@unina.it

1. La scelta della scuola secondaria di secondo grado: crescono i Licei, in crisi i Professionali

In Italia, negli ultimi tre anni scolastici si è registrato un leggero, ma significativo aumento delle iscrizioni alla classe prima degli Istituti tecnici, infatti, leggendo i dati forniti il 31 gennaio 2023 dal Ministero dell'Istruzione e del Merito¹ il 30,9% delle studentesse e degli studenti ha scelto, per l'anno scolastico 2023/2024, di iscriversi ad un istituto tecnico. Il dato è leggermente migliorato rispetto al 30,7% dell'a.s. 2022/2023 e al 30,3% dell'a.s. 2021/2022. Risultano in calo, invece, le iscrizioni agli Istituti professionali che passano dal 12,7% dell'a.s. 2022/2023, al 12,1% per l'a.s. 2023/2024 (ritornando quasi alle percentuali prima della pandemia quando, nell'anno scolastico 2019-2020, le iscrizioni si attestarono intorno al 12%).

I Professionali sono gli istituti più in crisi, eppure tante sono state le attività riformatrici messe in atto dal Ministero, in questi ultimi sette anni, basti citare: la riforma voluta dal Decreto Legislativo n. 61 del 13 aprile 2017², l'emanazione nel 2019 delle *Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo*³ proprio dei percorsi di istruzione professionale e la riforma voluta dal Decreto-legge n.144 del 23 settembre 2022, meglio conosciuto come *Decreto Aiuti Ter*⁴.

Dai dati pervenuti, i Licei restano in cima alle preferenze delle studentesse e degli studenti registrando anche un incremento: infatti, la percentuale dei neoiscritti è 57,1%, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (56,6%), del resto l'iperliceizzazione è un fenomeno sempre in crescita a partire dagli anni Novanta⁵. I dati delle iscrizioni online alle classi prime delle Scuole secondarie di II grado, per l'anno scolastico 2023/2024, pubblicati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, delineano la situazione della scuola italiana molto sbilanciata, da tempo, verso una formazione liceale, scelta dal 57% degli adolescenti, rispetto ad una formazione tecnico-professionale, spettante agli istituti tecnici e ai professionali, che insieme raccolgono meno della metà degli iscritti, ossia il 43% delle preferenze.

I dati riportati dalla *Figura 1* fotografano analiticamente la distribuzione delle scelte delle studentesse e degli studenti rispetto ai singoli indirizzi, ad esempio, il liceo classico e il liceo artistico hanno visto diminuire di molto il numero degli iscritti, passando il primo, il liceo classico, dal 6,2% (a.s. 2022/2023) al 5,8% delle iscrizioni (a.s. 2023/2024), mentre, la situazione diventa maggiormente critica per il liceo artistico che registra la perdita maggiore, passando dal 5,5% (a.s. 2022/2023) al 4,9% (a.s. 2023/2024). Un buon incremento nel numero degli iscritti lo ha registrato, tra i licei, quello delle Scienze Umane cresciuto notevolmente, infatti la percentuale del 10,3 % dell'a.s. 2022/2023 è stata nettamente migliorata salendo all'11,2% per l'a.s. 2023/2024.

Tra gli istituti tecnici, cresciuti leggermente rispetto al numero totale degli iscritti, è il Settore Economico, a registrare un incremento significativo passando dal 10,3% all'11,5%, anche se è il Settore Tecnologico, l'altro indirizzo dell'istituto tecnico, ad avere il numero maggiore di iscritti (19,4%).

¹ MIM, Direzione generale per i sistemi informativi e la statistica, *Dati Iscrizioni online a.s.2023-24*. Allegato1., 2023, p. 3. (https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Allegato_1_Dati_Iscrizioni_online_as2023-24.pdf/ consultato il 30.06.2023).

² In applicazione a quanto previsto dalla cosiddetta riforma della Buona Scuola, entrata in vigore con Legge n. 107 del 13 luglio 2015 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti) fu emanato il Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61. Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (<https://www.istruzione.it/wp-content/uploads/2019/02/dlgs-61-2017.pdf> consultato il 2 luglio 2023).

³ D.M. 766 del 23 agosto 2019, *Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo del biennio e del triennio dei percorsi di istruzione professionale di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61*, emanate ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del decreto 24 maggio 2018, n. 92, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze. (https://www.miur.gov.it/normativa/-/asset_publisher/OXOyq2TZX0Cz/content/decreto-direttoriale-n-1400-del-25-09-2019 consultato il 2 luglio 2023).

⁴ Decreto-Legge 23 settembre 2022, n. 144 *Ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*. (22G00154) (GU n.223 del 23-9-2022). (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2022/09/23/223/sg/pdf> consultato il 2 luglio 2023).

⁵ Bertagna G., *Pensiero manuale. La scommessa di un sistema di istruzione e di formazione di pari dignità*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2006.

<i>Indirizzo di studio</i>	<i>A.S.2023/2024</i>	<i>A.S.2022/2023</i>
Liceo Classico	5,8%	6,2%
Liceo Linguistico	7,7%	7,4%
Liceo Scientifico	14,1%	14,0%
Liceo Scientifico - opz. Scienze Applicate	10,0%	10,1%
Liceo Scientifico – sezione Sportivo	2,0%	1,9%
Licei Scientifici	26,1%	26,0%
Liceo Scienze Umane	7,2%	6,9%
Liceo Scienze Umane - opz. Economico Sociale	3,9%	3,4%
Licei Scienze Umane	11,2%	10,3%
Liceo Musicale e Coreutico - sez. Musicale	0,8%	0,6%
Liceo Musicale e Coreutico - sez. Coreutica	0,1%	0,1%
Licei Musicali e Coreutici	0,9%	0,7%
Liceo Artistico	4,9%	5,5%
Liceo Europeo / Internazionale	0,4%	0,5%
Totale Licei	57,1%	56,6%
Istituti Tecnici - Settore Economico	11,5%	10,3%
Istituti Tecnici - Settore Tecnologico	19,4%	20,4%
Totale Istituti Tecnici	30,9%	30,7%
Totale Istituti Professionali	12,1%	12,7%
TOTALE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO	100,0%	100,0%

Figura 1. Iscrizioni online anno scolastico 2023/2024 per la Scuola Secondaria di II grado. Confronto dati a.s.2023/2024 - a.s.2022/2023 (Fonte: MIM, 2023a, p. 3).

Il quadro che si delinea, sulla base delle scelte fatte dalle studentesse e dagli studenti, evidenzia la poca “credibilità” accordata agli Istituti professionali: eppure a partire dal 2017 questo segmento della scuola italiana ha intrapreso un massiccio processo di cambiamento. Infatti, l’articolo 1 del Decreto Legislativo n.61 del 13 aprile 2017 definisce gli istituti professionali le «scuole territoriali dell’innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione ed innovazione didattica»⁶, a cui spetta il compito di formare le studentesse e gli studenti

ad arti, mestieri e professioni strategici per l’economia del Paese per un saper fare di qualità comunemente denominato «Made in Italy», nonché di garantire che le competenze acquisite nei percorsi di istruzione professionale consentano una facile transizione nel mondo del lavoro e delle professioni⁷.

La garanzia che le competenze acquisite negli istituti professionali siano quelle richieste dal mondo del lavoro e delle professioni dovrebbe incentivare le iscrizioni, così come la recentissima riforma degli istituti professionali, contenuta nel *Decreto Aiuti Ter* (2022), che mira a rafforzare questo raccordo, in coerenza con gli obiettivi di *innovazione, sostenibilità ambientale e competitività* previsti dal PNRR⁸.

Lo stesso Ministro dell’Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara ha dichiarato, lo scorso 18 settembre, dopo che il Consiglio dei ministri aveva approvato, con una “procedura d’urgenza”, un disegno di legge (ddl) per l’istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale, che finalmente l’istruzione tecnica e professionale diventava «un canale di serie A, in grado di garantire agli studenti una formazione che valorizzi i talenti e le potenzialità di ognuno e sia spendibile nel mondo del lavoro, garantendo competitività al nostro sistema produttivo»⁹. La scelta di utilizzare l’espressione «un canale di serie A» è sicuramente dettata dal desiderio di riscatto, al fine di superare il vecchio retaggio di considerare gli istituti tecnici delle scuole “Serie B” e addirittura

6 Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61, *Revisione dei percorsi dell’istruzione professionale nel rispetto dell’articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell’istruzione e formazione professionale, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015*, n. 107. (17G00069) (GU n.112 del 16-5-2017 - Suppl. Ordinario n. 23), p. 3. (<https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2019/02/dlgs-61-2017.pdf> consultato il 10/07/2023).

7 *Ibidem*.

8 Decreto-Legge 23 settembre 2022, n. 144, cit.

9 <https://www.miur.gov.it/-/scuola-approvata-riforma-dell-istruzione-tecnica-e-professionale-e-del-voto-in-condotta-valditara-passi-fondamentali-per-costruire-una-scuola-serena->

ra gli istituti professionali delle scuole di “Serie C”, rispetto ai licei. È un’idea errata che, oggi nella *società delle competenze*¹⁰, più che in passato, dovrebbe essere superata.

Questo parallelismo tra Serie e i Gironi di un anonimo campionato e la scuola italiana era stato avanzato già da Giuseppe Bertagna che ha fotografato efficacemente la situazione scolastica; infatti, sostiene che

gli studenti ‘bravi’ quelli con valutazioni scolastiche eccellenti, sono ‘consigliati’, da nord a sud senza differenze apprezzabili, di frequentare il liceo classico, considerato ancora l’acme dei percorsi presenti nel sistema scolastico, la vera serie A dell’educazione e formazione possibile dei giovani. Se solo ‘bravi’ scolasticamente, ma soprattutto in particolari ambiti disciplinari, i ragazzi sono comunque indirizzati verso gli altri licei, sebbene, neanche troppo sotto sotto, ordinati poi per gironi-categoria di importanza percepita: A1 (liceo scientifico), A2 (liceo linguistico o economico), A3 (liceo delle scienze umane), A4 (artistico). Gli studenti ‘quasi bravi’, meno scolasticamente brillanti perché più interessati, per condizioni familiari o per spiccate attitudini personali, a questioni tecnico-operative che non ricevono sufficiente attenzione dai piani di studio e dalle attività didattiche della scuola media, ricevono, invece, il consiglio di iscriversi agli istituti tecnici, la serie B dei percorsi formativi, articolata a sua volta, a seconda degli indirizzi, nei gironi-categoria B1 (industriale, B2 ragioneria, B3 geometri ecc.). I ‘meno bravi’ nelle discipline scolastiche (i ‘sufficienti’) e pure senza spiccate attitudini tecnico-operative (ma come può saperlo una scuola che per otto anni non le ha mai coltivate e fatte fiorire?), sono invece per lo più orientati verso gli istituti professionali, la serie C dei percorsi scolastici¹¹.

La riforma degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali, introdotta dal *Decreto Aiuti Ter*, avrebbe dovuto essere il volano in grado di valorizzare tutta la filiera tecnologico-professionale, ma avrebbe dovuto anche far aumentare il numero degli iscritti agli istituti professionali, un aumento che almeno per quest’anno scolastico, non si è verificato.

Negli ultimi anni, il sedimentato stereotipo di vedere nel liceo una certa forma di promozione o di mantenimento dello status sociale, radicato, di generazione in generazione, nelle famiglie di classe alta e medio-alta, si è allargato coinvolgendo anche le famiglie di classe medio-bassa o appartenenti alla classe operaia. A questa visione sociale si è aggiunta la liceizzazione (anche solo formale) di certi indirizzi di studio, voluta da passate riforme, che hanno contribuito ad incentivare una formazione lunga.

Oggi i percorsi tecnici e professionali dovrebbero essere maggiormente valorizzati, in quanto rappresentano un’offerta altamente formativa e qualificante indistintamente dal background socioculturale. È necessario abbattere il pregiudizio secondo cui chi si diploma presso un Istituto tecnico o professionale ha minore probabilità di poter perseguire con successo gli studi dopo il diploma iscrivendosi all’università, al contrario, potrà avere, rispetto al liceale, una dualità di scelta che lo potrebbe guidare sia verso l’ambito lavorativo, sia verso la prosecuzione degli studi iscrivendosi all’università.

Il pregiudizio di considerare gli iscritti ai licei come i più “meritevoli” e i più “talentuosi” rispetto agli studenti degli istituti tecnici e dei professionali nasce dalla distopica logica della società meritocratica in cui viviamo. Alla luce di una tale considerazione alla scuola spetta l’arduo compito di educare i giovani alla *meritorietà*¹², affinché sappiano riconoscere le tante *trappole della meritocrazia*¹³, che inquinano il concetto di merito, un vocabolo semanticamente ambiguo¹⁴ e polisemico¹⁵, considerato il vessillo del neoliberalismo¹⁶.

Oggi, ancor più che in passato, il merito deve essere valorizzato collegandolo sempre a qualcosa di positivo e di innovativo, ad un’ideale a cui tendere, in antitesi al clientelismo, al nepotismo e alla corruzione. Ecco perché Giuseppe Tognon, autore de *La democrazia del merito*¹⁷, lo ha collegato alla democrazia, ritenendo che il merito sia un concetto democratico, in quanto la democrazia opera solo se procede all’unisono con il merito. Il merito, «il miglior strumento di emancipazione, di affermazione dell’intelligenza umana e di rispetto per i bisogni

10 R. Capobianco, *Verso la società delle competenze. La prospettiva pedagogica*, FrancoAngeli, Milano 2017.

11 G. Bertagna, *Il ‘brutto anatroccolo’ dell’istruzione e formazione professionale. Genetica di una pretesa ma insostenibile ‘inferiorità*, in V. Boffo – G. Del Gobbo – F. Torlone (a cura di), *Educazione degli Adulti: politiche, percorsi, prospettive. Studi in onore di Paolo Federighi*, Firenze University Press, Firenze 2022a, pp. 31-32.

12 R. Capobianco, *Educare al merito per promuovere l’etica della responsabilità nella scuola delle competenze*, «Studi sulla Formazione», XXV(1), (2022), pp. 103-119.

13 C. Barone, *Le trappole della meritocrazia*, il Mulino, Bologna 2012.

14 R. Brigati, *Il giusto a chi va. Filosofia del merito e della meritocrazia*, il Mulino, Bologna 2015.

15 M. Ferrari, *Polisemie del merito e della sua valutazione nei processi educativi*, «Studi sulla Formazione», 21, 2, (2018), pp. 191-199.

16 S. Cingari, *La meritocrazia*, Ediesse, Roma 2020.

17 G. Tognon, *La democrazia del merito*, Salerno editrice, Roma 2016.

dell’individuo»¹⁸ vive in stretta relazione con la democrazia e ha bisogno di quest’ultima per esaltare il binomio libertà-giustizia.

2. Quando la scelta è influenzata dalla dilagante “tirannia” del merito

Negli ultimi tempi la parola “merito” è ritornata al centro di dibattiti e di discussioni, in ambiti diversi, da quello filosofico a quello politico, da quello economico a quello socio-pedagogico. La nuova dicitura del Ministero dell’Istruzione (MI), che da novembre 2022, è diventato il Ministero dell’Istruzione e del Merito (MIM), ha sicuramente contribuito ad alimentare il dibattito, allora è lecito chiedersi: perché la parola “merito” affianca il termine “istruzione”? È giusto parlare di “merito” a scuola o sarebbe meglio utilizzare il termine “meritocrazia” o, forse, sarebbe ancora più giusto parlare di “meritorietà”?

Forse la «tirannia del merito» descritta, nel 2020, dal filosofo statunitense Michael J. Sandel, in *The Tyranny of Merit: What’s Become of the Common Good?* pubblicato in Italia nel 2021 con il titolo *La tirannia del merito. Perché viviamo in una società di vincitori e di perdenti*¹⁹, soffoca anche il nostro Belpaese?

Sandel, dopo aver cercato di confutare le tesi della teoria liberaldemocratica di John Rawls²⁰, espone in modo chiaro e fortemente persuasivo la sua arringa contro la meritocrazia ritenendola colpevole di corrodere le solide fondamenta della democrazia e della convivenza civile e di accrescere, giorno dopo giorno, il divario esistente tra i vincitori e i vinti. Per Sandel i primi, i vincitori, risolutamente convinti che tutto il loro successo sia unicamente la diretta conseguenza dei meriti personali e non provenga dai privilegi acquisiti o semplicemente dal Caso, affermano la loro (*hybris*), la loro tracotanza, che aumenta inarrestabilmente a scapito dei secondi, dei vinti, dei perdenti, che, invece, sentendosi colpevoli e responsabili dei loro fallimenti, ampliano così tanto la loro insoddisfazione, da non essere più in grado di riemergere dall’infausta voragine in cui il rancore si amalgama alla vergogna. Infatti, Sandel afferma che in un momento, come quello attuale:

in cui la rabbia contro le élite ha portato la democrazia sull’orlo del baratro, la questione del merito assume un’urgenza particolare. Dobbiamo chiederci se la soluzione alla litigiosità politica consista nel vivere in modo più fedele al principio del merito oppure nel ricercare un bene comune che vada oltre il selezionare e il lottare²¹.

Per Sandel, i *vincitori* e i *perdenti*²² rappresentano in egual misura il lato oscuro del merito, ma è in questa prospettiva di oscurantismo ideologico, che il filosofo riesce a vedere uno spiraglio di speranza, ossia nel momento in cui richiama l’attenzione verso un ripensamento del *bene comune*, affidando ai *meritevoli* il compito di governare. L’idea di consegnare la guida della società ai meritevoli ha origine antichissime: il filosofo cinese Confucio, ad esempio, nell’antico Oriente, affermava che a governare vi dovessero essere tutti coloro che primeggiavano in virtù e in capacità²³. Anche il grande Aristotele²⁴, nell’antica Grecia, fu forse fra i primi filosofi a difenderne il valore: egli sosteneva che il “bene” richiesto da più soggetti, dovesse essere dato a chi maggiormente lo meritava. La grande difficoltà, allora come oggi, è aver bene chiara la risposta alla domanda: *che cosa significhi meritarsi qualcosa?* Aristotele sapeva bene quanto fosse difficile, in quanto anche se tutti concordano «che nelle ripartizioni vi debba essere il giusto secondo il merito, ma non tutti riconoscono lo stesso merito, bensì i democratici lo vedono nella libertà, gli oligarchici nella ricchezza o nella nobiltà di nascita, gli aristocratici nella virtù»²⁵.

Per Aristotele «il merito maggiore al fine di governare non era né la ricchezza, né le nobili origini bensì l’eccellenza nella virtù civica e nella *phronesis*, la saggezza pratica per ben ragionare sul bene comune»²⁶. Que-

18 *Ivi*, p. 1.

19 M.J. Sandel, *La tirannia del merito. Perché viviamo in una società di vincitori e di perdenti*, Feltrinelli, Milano 2021.

20 Nell’ampia opera *A Theory of Justice* (1971) John Rawls illustra la sua teoria della giustizia intesa come equità, delineando, su posizioni non utilitaristiche, i vari principi che devono stabilire la distribuzione degli oneri e dei benefici secondo un equo schema di cooperazione sociale finalizzato a costruire una società liberaldemocratica. J. Rawls, *A Theory of Justice*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts 1971; tr. it. Una teoria della giustizia, a cura di Sebastiano Maffettone, trad. di Ugo Santini, Feltrinelli, Milano 1982.

21 M.J. Sandel, *La tirannia del merito*, cit., p. 21.

22 *Vincitori e perdenti* è il titolo del primo capitolo del volume *La tirannia del merito* di Sandel (pp.23-37).

23 Sulla meritocrazia politica di Confucio cfr. D.A. Bell - C. Li (eds.), *The East Asian Challenge for Democracy Political Meritocracy in Comparative Perspective*, Cambridge University Press, New York 2013.

24 Aristotele, *Politica*, (a cura di R. Lauro), Laterza editori, Roma-Bari 1993.

25 *Id.*, *Etica Nicomachea*, V, 1131a, 25 ss.

26 M.J. Sandel, *La tirannia del merito*, cit., p. 34.

sto dovrebbe essere insegnato ai giovani, nelle aule scolastiche, che il merito di ciascuno non dipende apriori dalle sue qualità e dai suoi talenti, ma dall'utilizzo che ognuno saprà farne, in qualsiasi indirizzo scolastico. Infatti, come affermava, nel 1665, lo scrittore e filosofo francese François de La Rochefoucauld: «On ne doit pas juger du mérite d'un homme par ses grandes qualités, mais par l'usage qu'il en sait faire»²⁷.

Non sono i titoli, i diplomi, le lauree, le specializzazioni, né tantomeno il ceto sociale o il genere, a garantire il merito di una persona, ma il “come” il singolo agisce, in breve, il suo comportamento, le sue azioni, le sue iniziative al fine di favorire il bene comune. Alla luce di questa prospettiva si libera il concetto di “merito” da una prospettiva unicamente efficientista riuscendo a recuperare l'originario significato morale, Sandel ricorda, infatti, che con l'espressione “uomini di merito”²⁸ venivano chiamati, dai padri fondatori della neonata repubblica americana, nel 1776, le persone virtuose e sapienti a cui veniva richiesto di ricoprire le cariche pubbliche nell'istituzione politica appena formatesi.

Spetta alla scuola il compito di educare le nuove generazioni affinché riescano a costruire un'equa società del *bene comune* in grado di soppiantare la dicotomica società dei *vincitori* e dei *perdenti*²⁹. La società meritocratica, ancora legata ad una visione di scuola di stampo gentiliano, assegna tradizionalmente un prestigio maggiore agli studi generalisti e accademici, a scapito di quelli della cosiddetta filiera formativa tecnologico-professionale che dal secondo ciclo giunge fino agli *ITS Academy* (L. 99/2022)³⁰. Quasi come se gli studenti dei licei, fossero i vincenti, e quelli degli istituti tecnici e dei professionali fossero i perdenti, in quanto lontani da quell'umanesimo globale che da sempre contraddistingue la cultura italiana, attento alle virtù delle *humanæ litterae* e disattenta al valore della tecnica.

Tutti gli istituti scolastici hanno il compito di valorizzare i talenti di ciascuna studentessa e di ciascun studente, ma affinché ciò si realizzi

è necessario che per riconoscere e valorizzare il merito vi siano delle categorie differenziate che sappiano riconoscere a ciascuno il valore delle scelte compiute, rispettando la libertà personale da cui sono sorte e valutando con oggettività il contributo reale ed effettivo dato per il raggiungimento del bene comune³¹.

I docenti devono credere ed investire le proprie risorse nel processo di personalizzazione dell'apprendimento valorizzando il potenziale che ciascuna studentessa e ciascun studente potrà esprimere, attraverso una completa condivisione, un'empatica partecipazione al processo di sviluppo e una relazione collaborativa e cooperativa³². Per Claudia Montedoro, la *personalizzazione*, avvalendosi di un ampio ventaglio di strategie educativo-didattiche, può valorizzare la storia di ognuno, le differenti intelligenze, le diverse emozioni e le multiformi competenze che caratterizzano ogni soggetto. La scuola deve garantire a tutti la possibilità di raggiungere il successo formativo sviluppando nel migliore dei modi le risorse e i talenti di ognuno³³.

I docenti hanno il compito di orientare gli studenti, senza manipolazioni, facendo loro comprendere che vi sono vari e validi percorsi di formazione, liberando la mente da inutili pregiudizi tra scuola di serie A, di serie B e di serie C. Sandel afferma, infatti, che insistere sull'idea che una laurea sia la strada principale verso un lavoro rispettabile e una vita dignitosa crea inevitabilmente un *pregiudizio credenzialistico* che mina la dignità del lavoro e sminuisce coloro che non hanno frequentato l'università. Deve essere chiaro che per Sandel il pregiudizio credenzialistico è il sintomo dell'arroganza meritocratica³⁴.

27 F. de La Rochefoucauld, *Maximes et Réflexions morales*, nouvelle édition, Paris-Lyon, J.B. Kindelem, 1822, CDLIX p.145. L'opera *Réflexions ou sentences et maximes morales*, comunemente noto come *Maximes*, fu scritta da François de La Rochefoucauld: la prima edizione, l'olandese risale al 1664, mentre la prima edizione francese è del 1665, quest'ultima è considerata la vera edizione originale. La massima citata è tratta da un'edizione del 1822, presente presso la Biblioteca Giorgio del Vecchio dell'Istituto di Filosofia del Diritto dell'Università di Roma (Inventario n.46E15).

28 M.J. Sandel, *La tirannia del merito*, cit., p. 34.

29 R. Capobianco, *Educare al merito per promuovere l'etica della responsabilità nella scuola delle competenze*, cit.

30 Legge 15 luglio 2022, n. 99, *Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore*. (22G00108) (GU n.173 del 26-7-2022). (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/07/26/22G00108/SG> consultato il 10 luglio 2023).

31 R. Capobianco, *La scuola dei talenti nella società delle competenze*, «Formazione & Insegnamento», XVI, 2, (2018), p. 56.

32 M. Martinelli, *La personalizzazione didattica*, Brescia, La Scuola 2004, p. 13.

33 C. Montedoro, *La personalizzazione dei percorsi di apprendimento e insegnamento. Modelli, metodi e strategie didattiche*, Milano, FrancoAngeli 2001.

34 M.J. Sandel, *La tirannia del merito*, cit., cap. 4, pp. 86-117.

3. L'orientamento scolastico per vincere i pregiudizi credenzialistici

La scuola sta cambiando, una nuova prospettiva sta prendendo forma, anche in seguito alle circostanze post-pandemiche che hanno palesato la necessità di un cambio di paradigma rispetto al modo di intendere e di vivere la meravigliosa avventura educativa all'interno del contesto scolastico³⁵. Spetta alla scuola secondaria di primo e di secondo grado far comprendere alle giovani studentesse e ai giovani studenti, che il merito e il talento non sono appannaggio di un'unica tipologia di scuola, ossia è assolutamente sbagliato ritenere che i licei accolgano tutti i meritevoli e i talentuosi, a scapito degli istituti tecnici e, soprattutto, dei professionali.

C'è sicuramente un problema di orientamento, un tema questo che occupa da diverso tempo un'importante posizione all'interno della riflessione pedagogica; infatti, diverse sono le pubblicazioni in merito sia a livello nazionale³⁶, che internazionale³⁷. Francesco Magni mette in guardia come un «cattivo orientamento» possa essere

una delle cause principali di disimpegno e disaffezione prima e, in seguito, di dispersione scolastica e formativa, con i connessi rischi relativi a difficoltà di ordine professionale e occupazionale. Al contrario [...] un orientamento efficace può contribuire alla costruzione di percorsi formativi personalizzati, in grado di valorizzare talenti, inclinazioni, attitudini, aspettative e aspirazioni di ognuno, contribuendo alla realizzazione di traiettorie di vita coerenti e compiute³⁸.

L'orientamento deve occupare un posto prioritario all'interno del percorso formativo di ciascuna studentessa e ciascun studente, ecco perché il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha deciso di investire nella formazione del docente tutor e dell'orientatore. Si tratta delle due nuove figure descritte nelle *Linee Guida per l'orientamento* (DM 328 del 22 dicembre 2022)³⁹, che il D.M. 63 del 5 aprile 2023 e la Circolare 958 hanno istituzionalizzato, dando forma all'iniziativa governativa sull'orientamento, in attuazione della Riforma 1.4 – Missione 4 – Componente 1 del PNRR⁴⁰. Il documento ministeriale ha previsto che dall'anno scolastico 2023/2024, le scuole secondarie di primo grado e il primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado organizzeranno, ogni anno scolastico, 30 ore di orientamento, anche extra curriculari.

Le Linee Guida per l'orientamento accolgono al loro interno diversi aspetti interessanti e piste di azione intrise di un'innovazione non trascurabile, ma il primo elemento positivo è sicuramente l'aver voluto sottolineare il valore pedagogico dell'orientamento. Il capitolo 4 delle *Linee Guida* dall'eloquente titolo *Il valore educativo dell'orientamento*⁴¹, sottolinea quanto sia importante il processo di orientamento, ribadendo che:

la persona necessita di continuo orientamento e ri-orientamento rispetto alle scelte formative, alle attività lavorative, alla vita sociale. I talenti e le eccellenze di ogni studente, quali che siano, se non costantemente riconosciute ed esercitate, non si sviluppano, compromettendo in questo modo anche il ruolo del merito personale nel successo formativo e professionale. L'orientamento costituisce perciò una responsabilità per tutti gli ordini e gradi di scuola, per i docenti, per le famiglie e i diversi attori istituzionali e sociali con i quali lo studente interagisce⁴².

35 G. Bertagna, *La scuola al tempo del Covid. Tra spazio di esperienza ed orizzonte d'attesa*, Edizioni Studium, Roma 2020b.

36 A. Mura, *Orientamento formativo e progetto di vita. Narrazione e itinerari didattico-educativi*, FrancoAngeli, Milano 2018; A. Cunti - A. Priore, *Aiutami a scegliere. L'orientamento nella relazione educativa*, FrancoAngeli, Milano 2020; E. Mannese, *L'orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*, Franco Angeli, Milano 2020; S. Soresi (ed.), *L'orientamento non è più quello di una volta. Riflessioni e strumenti per prendersi cura del futuro*, Edizioni Studium, Roma 2021.

37 J.A. Athanasou - H.N. Perera (eds.), *International Handbook of Career Guidance*, Springer, Cham 2020; B. Malik-Liévano, B. Alvarez-González, M. Fe Sánchez-García, B.A. Irving (eds.), *International Perspectives on Research in Educational and Career Guidance*, Springer, Cham 2020.

38 F. Magni, Le nuove linee guida per l'orientamento. Una sfida per l'autonomia delle scuole, «Nuova Secondaria», XL, 5, (2023), p. 18.

39 Decreto Ministeriale n. 328 del 22 dicembre 2022, *Decreto di adozione delle Linee guida per l'orientamento, relative alla riforma 1.4 'Riforma del sistema di orientamento': nell'ambito della Missione 4 - Componente 1 -del Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU*.

40 Decreto Ministeriale n. 63 del 5 aprile 2023, *Individuazione dei criteri di ripartizione delle risorse finanziarie finalizzate alla valorizzazione del personale scolastico, con particolare riferimento alle attività di orientamento, di inclusione e di contrasto della dispersione scolastica, ivi comprese quelle volte a definire percorsi personalizzati per gli studenti, nonché di quelle svolte in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ai sensi dell'art. 1, comma 561, della Legge 29 dicembre 2022, n. 197 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023*.

41 Decreto Ministeriale n. 328 del 22 dicembre 2022, *Linee Guida per l'orientamento, cit.*, p. 3.

42 *Ibidem*.

Nello stesso capitoletto (*Il valore educativo dell'orientamento*) si sottolinea l'importanza di attivare una didattica secondo un'ottica orientativa, superando la «sola dimensione trasmissiva delle conoscenze» e partendo proprio dalle esperienze degli studenti. Le *Linee Guida* invitano, inoltre, a valorizzare maggiormente la didattica laboratoriale, attraverso anche la flessibilità dei tempi e degli spazi, possibile proprio grazie all'autonomia. Interessante è anche l'aver voluto ribadire che l'orientamento è un processo globale che inizia sin dalla scuola dell'infanzia e dalla scuola primaria configurandosi come un «sostegno alla fiducia, all'autostima, all'impegno, alle motivazioni, al riconoscimento dei talenti e delle attitudini, favorendo anche il superamento delle difficoltà presenti nel processo di apprendimento»⁴³. Secondo tale prospettiva l'orientamento diventa un vero e proprio percorso educativo che, a partire dalla scuola dell'infanzia, accompagna con cura e attenzione le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti verso la realizzazione del personale progetto di vita. Spetta a tutti i docenti il compito di dare un importante contributo al fine di favorire negli studenti la ricerca e la comprensione della loro identità per comprendere il ruolo da ricoprire all'interno di una società sempre più globalizzata e complessa.

La didattica orientativa permetterà agli studenti di riconoscere le loro capacità, i differenti talenti, le diverse attitudini e le possibili inclinazioni, accompagnandoli nelle piccole e grandi scelte attraverso l'esercizio del pensiero critico. È importante che la didattica orientativa sappia favorire un atteggiamento proattivo, responsabile e costruttivo verso l'ideazione del progetto di vita.

Ecco perché è stata accolta con grande entusiasmo la formazione dei *docenti tutor* e dei *docenti orientatori* (previsti dalle *Linee Guida per l'orientamento*) per la scuola secondaria di secondo grado: i docenti tutor devono aiutare gli studenti ad acquisire una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità e nello stesso tempo saranno di supporto alle famiglie in merito alle scelte dei percorsi formativi e/o professionali delle loro figlie e dei loro figli. I docenti orientatori, invece, hanno il compito di favorire l'incontro tra l'offerta formativa, le competenze delle studentesse e degli studenti e la domanda del mondo di lavoro al fine di permettere una scelta che possa essere sia «informata», sia consapevole rispetto al possibile percorso di studio o professionale da voler intraprendere⁴⁴.

Dal primo settembre 2023, nelle scuole secondarie di secondo grado sono presenti un docente tutor e un orientatore per coordinare le diverse attività formative volte all'orientamento, riuscendo ad intercettare i talenti da valorizzare e le difficoltà da contenere, è sicuramente importante. L'unica criticità è che tali figure siano state previste solo per la scuola secondaria di secondo grado; invece, risulta essere di prioritaria importanza orientare bene i giovanissimi che passano dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado, affinché scelgano il giusto percorso non facendosi guidare dalle «mode» oppure dall'idea errata che vi possano essere scuole di serie A e scuole di serie B e C. Deve essere chiaro che scegliere di iscriversi ad un istituto professionale è ugualmente formativo che frequentare il liceo.

4. Dalla meritocrazia alla meritorietà: il superamento del dualismo vincenti-perdenti

Bisogna superare questa logica vincenti-perdenti, retaggio della società meritocratica descritta dal sociologo britannico Michael Young in *The Rise of The Meritocracy, 1870-2033: An Essay on Education and Equality* (1958)⁴⁵, tradotto in italiano con il titolo *L'avvento della meritocrazia*. Era il 1958, quando Young utilizzò per la prima volta il termine «meritocrazia» per narrare le vicende di una società, da lui definita meritocratica, fortemente segnata dalla disparità tra i vinti e i vincitori. Per Young, i primi, i vinti, non riuscendo ad emergere e provando il peso dell'insuccesso, considerano di non avere altri da biasimare che loro stessi; invece, i vincitori stimano la propria vittoria la «giusta ricompensa delle loro capacità, dei loro sforzi e delle loro innegabili conquiste»⁴⁶, pertanto, ritenendo di essere all'apice della piramide sociale, osservano dall'alto verso il basso tutti coloro che, popolando un livello più basso, non hanno raggiunto il loro stesso successo.

43 *Ibidem*.

44 Nell'allegato B, *Indicazioni per il personale scolastico per l'attuazione delle Linee guida per l'orientamento* (D.M. 22 dicembre 2022 n. 328) alla nota 2790 dell'11 ottobre 2023, il Ministero ripercorre le varie tappe che hanno portato alla formalizzazione della figura del docente tutor e del docente orientatore.

45 M. Young, *The Rise of The Meritocracy, 1870-2033: An Essay on Education and Equality*, Penguin Books, Harmondsworth 1958; tr. it. M. Young, *L'avvento della meritocrazia* (trad. di C. Mannucci), Edizioni di Comunità, Milano 1962.

46 *Ibid.*, *L'avvento della meritocrazia*, cit., p. 115.

Non è sempre facile comprendere l’inizio e la fine della linea sottile che delimita la positività di una società meritocratica dalla sua negatività: il problema è saper dare una giusta definizione del concetto di merito, che nel momento in cui diviene un’ideologia⁴⁷, intraprende il suo percorso di cambiamento diventando un costrutto, che sotto il baluardo della giustizia sociale scagiona le diverse disuguaglianze. È Mauro Boarelli a presentare, nel suo volume, del 2019, *Contro l’ideologia del merito*, le tante facce, anche le più cupe, della seducente parola “merito”: le passa al setaccio, per giungere alla conclusione apocalittica che il merito sia in realtà una pericolosa trappola ideologica, capace anche di distruggere i cardini dell’uguaglianza sociale⁴⁸. Inevitabilmente la parola “merito” si trascina dietro una serie di variabili che non possono essere ignorate, ad esempio John Bordley Rawls, in *A Theory of Justice*⁴⁹, per spiegare la giustizia distributiva parte dalla definizione di *natural lottery* (la lotteria naturale), ossia come i soggetti siano dotati in modo diverso dalla natura. Rawls ritiene che i talenti e le caratteristiche naturali, piuttosto che dalle proprie scelte, siano predeterminati dalla natura che assegna ad ognuno delle qualità più o meno vantaggiose. Per il filosofo statunitense sarebbe ingiusto associare semplicemente la giustizia distributiva ai propri sforzi e ai vari talenti naturali posseduti, egli, infatti, affida anche alla casualità sociale una forte responsabilità rispetto al merito. Per Rawls sia la famiglia d’origine di ciascun soggetto, che la casualità hanno una forte incidenza sulle possibili evoluzioni, infatti

supponendo che esista una distribuzione delle doti naturali, quelli che hanno lo stesso grado di abilità e talento e la medesima intenzione di servirsene, dovrebbero avere le stesse prospettive di riuscita, indipendentemente dal loro punto di partenza all’interno del sistema sociale, cioè indipendentemente dalla classe di reddito in cui sono nati⁵⁰,

ma purtroppo non è sempre così, in quanto non è certo che tutti coloro che possiedono le stesse abilità e hanno le medesime inclinazioni avranno poi uguali possibilità nella vita, in realtà questo è quello che auspicabilmente dovrebbe verificarsi in una società equa che è in grado di offrire a tutti le stesse identiche opportunità. Un’energica critica alla tesi di Rawls fu espressa sia da Robert Nozick⁵¹, che disapprovò la concezione di giustizia dello studioso statunitense, che dal filosofo politico Michael Walzer⁵², che criticò l’astrattezza del comportamento umano secondo la tesi di Rawls.

I due filosofi Nozick e Walzer erano d’accordo nel separare nettamente i due concetti, il “merito” e “merito-crazia”, salvando il primo principio e disapprovando il secondo. Pertanto, agli studenti bisognerebbe spiegare quanto sia importante l’impegno, la costanza e la perseveranza per raggiungere i risultati sperati, ossia quanto fondamentale sia la dimensione etica del merito.

Young, invece, con l’equazione: $M = E \times QI$ (dove “M” sta per merito; “E” sta per *effort*, in italiano sforzo; “QI” indica l’intelligenza)⁵³ ha privilegiato molto la componente intellettuale, rispetto alla componente etica, considerando il merito unicamente come il prodotto dell’intelligenza e dell’*effort* profuso, non prendendo in considerazione tutta una serie di principi etici.

La formula di Michael Young evidenzia come l’esercizio e l’intelligenza (le doti naturali) siano considerati i principi regolatori di qualsivoglia attività produttiva, perciò bisogna investire nel capitale umano, valutato in termini d’intelligenza e di creatività. Quasi come se il talento o le doti naturali (frutto della famosa lotteria naturale)⁵⁴ e l’impegno del soggetto nell’esecuzione delle diverse attività, miscelati insieme, bastassero a rappresentare il merito. Appare subito chiaro che il pensiero superomistico, per cui i meriti di un qualsiasi soggetto sarebbero solo e unicamente il merito della persona stessa, sia fallace, in quanto una serie innumerevole di fattori contestuali influenzano il soggetto: la lotteria della nascita, il ruolo dell’educazione familiare, il patrimonio genetico ricevuto in eredità e tutto ciò che rientra nella naturale disuguaglianza delle opportunità generata dall’incontro tra la varianza sociale e la varianza naturale.

47 M. Boarelli, *Contro l’ideologia del merito*, Laterza, Bari-Roma 2019.

48 «Nonostante si proponga come superamento di ogni ideologia, quella del merito è anch’essa un’ideologia, una precisa e strutturata visione del mondo». Ivi, p. 113.

49 J. Rawls, *A Theory of Justice*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts 1971; tr. it. *Una teoria della giustizia*, a cura di Sebastiano Maffettone; trad. di Ugo Santini, Feltrinelli, Milano 1982.

50 Id., *Una teoria della giustizia*, cit., p. 74.

51 R. Nozick, *Anarchy, State, and Utopia*, Basic Books, New York 1974; tr. it. *Anarchia, Stato e utopia. I fondamenti filosofici dello “Stato minimo”*, Le Monnier, Firenze 1981.

52 M. Walzer, *Spheres of justice. A Defence of Pluralism and Equality*, Basic Books, New York 1983; tr. it. *Sfere di giustizia*, Feltrinelli, Milano 1987.

53 M. Young, *The Rise of The Meritocracy, 1870-2033: An Essay on Education and Equality*, Penguin Books, Harmondsworth, 1958; tr. it. Young M., *L’avvento della meritocrazia* (trad. di C. Mannucci), Milano, Edizioni di Comunità 1962.

54 J. Rawls, *Una teoria della giustizia*, cit., p. 28.

L'avvento della meritocrazia (prendendo in prestito il titolo dell'opera di Young) produce un radicale rimodellamento della società⁵⁵, dove la classe dei meritevoli coincide con il gruppo dei più intelligenti e dei più capaci, per quell'idea di merito frutto della combinazione fra l'intelligenza e lo sforzo. In questo tipo di società meritocratica il genio pigro non può essere considerato un genio. Per realizzare una società veramente meritocratica Young, nel suo dispotico scritto, afferma che bisogna far leva sul sistema educativo, in quanto la costruzione della meritocrazia inizia dalle aule scolastiche, ecco perché non accetta il tentativo egualitario della scuola unica, proposta a partire dal secondo dopoguerra, che auspicava di accogliere gli intelligenti con gli sciocchi.

Lo stesso Young, in un articolo pubblicato nel 2001 su "The Guardian" affermò con tono polemico che il suo saggio del 1958 era stato "mal" interpretato, in quanto lui non voleva tessere un elogio della società meritocratica, bensì il contrario, delineando una radicale critica della meritocrazia concepita come sistema di governo. Nell'articolo Young attaccò proprio l'allora Primo Ministro Tony Blair che ne aveva fatto un proprio cavallo di battaglia, auspicando un superamento della società meritocratica e un ritorno ai sani valori di uguaglianza⁵⁶.

Oggi la globalizzazione ha alimentato questa distopica visione, generando un mercato del lavoro darwiniano, dove sono i soggetti a doversi adattare alle regole, e non il contrario. Si è data forma ad un'idea di «lavoro» che ha perduto la sua classica peculiarità di «mestiere/mistero» da dover custodire e sempre rispettare⁵⁷. Per questo è urgente recuperare le dimensioni formative e pedagogiche del merito, affinché diventi una prospettiva su cui investire e interrogarsi, come ha fatto Cristina Casaschi, nel suo ultimo lavoro, il cui titolo è già una vivace pista di riflessione: *Ognuno è bravo a modo suo. Scuola del merito e formazione personalizzata*⁵⁸. La Casaschi ribadisce l'importanza di dare valore a tutti, «nessuno escluso» direbbe don Milani, perché è importante che la scuola dia dignità a tutti, ma la stessa dignità deve essere riconosciuta a ciascun indirizzo scolastico, superando la dicotomica prospettiva di scuole d'élite e di istituti non d'élite. È importante che gli studenti comprendano che sono il talento, l'impegno e la diligenza a fare la differenza, a renderli più competenti e più compiuti. È importante che la scuola investa nella relazione educativa, perché credere nella meritorietà significa che i docenti devono guardare i volti, più che i voti degli studenti. Del resto, la meritorietà è la persona che valuta se stessa all'interno di una relazione di riconoscimento e di reciprocità, pertanto la scuola del merito, non è la scuola che premia le eccellenze, ma bensì è il luogo dove ciascuno può esprimere se stesso, grazie al processo di personalizzazione alimentato dell'idea di meritorietà.

Il superamento della netta distinzione tra le *scuole d'élite* (licei) e gli *istituti non d'élite* (istituti professionali) lo si avrà solo quando si inizierà a ragionare secondo una logica meritoria, ossia basata sul "criterio del merito" (la *meritorietà*), più che sul "potere del merito" (la *meritocrazia*). Del resto, anche se è giusto che chi merita possa raggiungere maggiori risultati, non è equo però che lo stesso soggetto stabilisca le regole che possano avvantaggiarlo.

La meritorietà è un criterio di verifica, più che un criterio di selezione, in quanto verifica democraticamente che tutti vengano trattati in modo equo, a differenza della stessa meritocrazia, che Mannucci considera il perfetto «contrario della democrazia»⁵⁹. Infatti, la meritorietà, difformemente dalla meritocrazia, vuole proteggere l'uguaglianza delle capacità (capabilities), non nel momento della distribuzione della ricchezza post-factum, ma piuttosto ante-factum, cioè nel momento della produzione della stessa ricchezza⁶⁰.

In una tale situazione la pedagogia, insieme all'educazione, rappresentano «le migliori alleate del merito, non per garantire ascensori sociali, ma per formare cittadini capaci di combattere il malcostume e il privilegio e promuovere la mobilità sociale»⁶¹. La pedagogia ha, però, il difficilissimo compito di identificare i tanti limiti e le probabili prospettive di affermazione del merito, considerato uno strumento per promuovere l'uguaglianza rispetto alle molteplici opportunità dell'azione educativa⁶². Del resto, come asserisce Carla Xodo «il concetto di merito rimane una categoria pedagogica centrale e conferma la sua natura eminentemente morale»⁶³, ecco perché è necessario che la scuola educi alla meritorietà affinché le nuove generazioni siano formate al rispetto e alla cura verso il bene comune, importante prospettiva su cui progettare i vari percorsi educativi orientati

55 G. Dench (a cura di), *The rise and rise of meritocracy*, Wiley-Blackwell, Oxford 2007.

56 M. Young, *Down with meritocracy*, «The Guardian», 29 giugno 2001.

57 G. Bertagna, *Ha ancora senso parlare di meritocrazia?*, in S. Soresi (ed.), *L'orientamento non è più quello di una volta. Riflessioni e strumenti per prendersi cura del futuro*, Edizioni Studium, Roma 2021.

58 C. Casaschi, *Ognuno è bravo a modo suo. Scuola del merito e formazione personalizzata*, Edizioni Studium, Roma 2023.

59 C. Mannucci, *Prefazione*, in M. Young, *L'avvento della meritocrazia. 1870-2033*, cit., p.22.

60 S. Zamagni, *Il merito? È frutto di talento e dell'impegno profuso*, «Il corriere della sera», 4 febbraio 2020, p. 26.

61 C. Xodo, *Merito, meritocrazia e pedagogia*, «Studium Educationis», XVIII, 1, (2017), p. 9.

62 F. Magni, *Il merito tra meritocrazia e meritorietà. Una rilettura pedagogica*, «Nuova Secondaria», n.1, settembre, (2021), pp. 106-120.

63 C. Xodo, *Merito, meritocrazia e pedagogia*, cit., p.25.

ad acquisire le competenze chiave di cittadinanza indispensabili per formare la cittadina e il cittadino meritevole della società di domani.

Lo stesso Bertagna, nell'editoriale *Educare i talenti tra meritocrazia e meritorietà*, del 2020, sostiene con fermezza l'auspicabile passaggio dalla *logica della meritocrazia* alla *logica della meritorietà* personale, in quanto è convinto che non ci sia «nessuno senza merito, che non abbia qualche talento da sfruttare»⁶⁴. La scuola che promuove la meritorietà sa favorire «occasioni strutturali, di sistema, per la promozione e l'esercizio della fiducia, della libertà e della responsabilità delle e tra le persone, pur nei limiti dei dispositivi istituzionali, ordinamentali e didattico-organizzativi dati»⁶⁵.

Solo grazie ad una seria *educazione al merito* e alla *cultura della meritorietà* che chiede al singolo di impegnarsi, di cercare di migliorare se stesso e di conseguenza la società, di sviluppare le competenze civiche, di credere in un'etica della responsabilità, dell'impegno e della dedizione, si potranno formare cittadine e cittadini meritevoli, inclusivi e consapevolmente responsabili.

Rosaria Capobianco
Università di Napoli Federico II

Riferimenti bibliografici

- Aristotele, *Politica*, (a cura di R. Laurenti), Laterza editori, Roma-Bari 1993.
- Athanasou J.A. - Perera H.N. (eds.), *International Handbook of Career Guidance*, Springer, Cham 2020.
- Barone C., *Le trappole della meritocrazia*, il Mulino, Bologna 2012.
- Bell D.A. - Li C. (eds.), *The East Asian Challenge for Democracy Political Meritocracy in Comparative Perspective*, Cambridge University Press, New York 2013.
- Bertagna G., *Pensiero manuale. La scommessa di un sistema di istruzione e di formazione di pari dignità*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2006.
- Id., *Educare i talenti tra meritocrazia e meritorietà. Una sfida che aspetta di essere raccolta*, «Nuova Secondaria», XXXVII, 9, (2020a), pp. 3-7.
- Id., *La scuola al tempo del Covid. Tra spazio di esperienza ed orizzonte d'attesa*, Edizioni Studium, Roma 2020b.
- Id., *Ha ancora senso parlare di meritocrazia?*, in S. Soresi (ed.), *L'orientamento non è più quello di una volta. Riflessioni e strumenti per prendersi cura del futuro*, Edizioni Studium, Roma 2021.
- Id., *Il 'brutto anatroccolo' dell'istruzione e formazione professionale. Genetica di una pretesa ma insostenibile 'inferiorità'*, in V. Boffo – G. Del Gobbo – F. Torlone (eds.), *Educazione degli Adulti: politiche, percorsi, prospettive. Studi in onore di Paolo Federighi*, Firenze University Press, Firenze 2022a, pp. 29-50.
- Id., *Per una scuola dell'inclusione*, Edizioni Studium, Roma 2022b, p. 112.
- Boarelli M., *Contro l'ideologia del merito*, Laterza, Bari-Roma 2019.
- Brigati R., *Il giusto a chi va. Filosofia del merito e della meritocrazia*, il Mulino, Bologna 2015.
- Capobianco R., *Verso la società delle competenze. La prospettiva pedagogica*, FrancoAngeli, Milano 2017.
- Ead., *La scuola dei talenti nella società delle competenze*, «Formazione & Insegnamento», XVI, 2, (2018), pp. 49-58.
- Ead., *Educare al merito per promuovere l'etica della responsabilità nella scuola delle competenze*, «Studi sulla Formazione», XXV(1), (2022), pp. 103-119.
- Casaschi C., *Ognuno è bravo a modo suo. Scuola del merito e formazione personalizzata*, Edizioni Studium, Roma 2023.
- Cingari S., *La meritocrazia*, Ediesse, Roma 2020.
- de La Rochefoucauld F., *Maximes et Réflexions morales*, nouvelle édition, J.B. Kindelem, Paris-Lyon 1822.
- Cunti A., Priore A., *Aiutami a scegliere. L'orientamento nella relazione educativa*, FrancoAngeli, Milano 2020.
- Decreto-Legge n. 144 del 23 settembre 2022, *Ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*. (22G00154) (GU n.223 del 23-9-2022). (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2022/09/23/223/sg/pdf> consultato il 2 luglio 2023).
- Decreto Legislativo n. 61 del 13 aprile 2017, *Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1,*

64 G. Bertagna, *Educare i talenti tra meritocrazia e meritorietà. Una sfida che aspetta di essere raccolta*, «Nuova Secondaria», n.9, XXXVII, (2020a), p. 6.

65 Id., *Per una scuola dell'inclusione*, Edizioni Studium, Roma 2022b, p. 112.

- commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00069) (GU n.112 del 16-5-2017 - Suppl. Ordinario n. 23). (<https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2019/02/dlgs-61-2017.pdf> consultato il 2 luglio 2023).
- Decreto Ministeriale n. 766 del 23 agosto 2019, *Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo del biennio e del triennio dei percorsi di istruzione professionale di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, emanate ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del decreto 24 maggio 2018, n. 92*, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze. (https://www.miur.gov.it/normativa/-/asset_publisher/OXOyq2TZX0Cz/content/decreto-direttoriale-n-1400-del-25-09-2019 consultato il 2 luglio 2023).
- Decreto Ministeriale n. 328 del 22 dicembre 2022, *Decreto di adozione delle Linee guida per l'orientamento, relative alla riforma 1.4 "Riforma del sistema di orientamento", nell'ambito della Missione 4 – Componente 1 – del Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU*. (https://www.miur.gov.it/documents/20182/6735034/m_pi.AOOGABMI.Registro+Decreti%28R%29.0000328.22-12-2022.pdf/d634198a-8dfa-9117-9dac-282e7baff036?version=1.0&t=1672213318764 consultato il 2 luglio 2023).
- Decreto Ministeriale n. 63 del 5 aprile 2023, *Individuazione dei criteri di ripartizione delle risorse finanziarie finalizzate alla valorizzazione del personale scolastico, con particolare riferimento alle attività di orientamento, di inclusione e di contrasto della dispersione scolastica, ivi comprese quelle volte a definire percorsi personalizzati per gli studenti, nonché di quelle svolte in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ai sensi dell'art. 1, comma 561, della Legge 29 dicembre 2022, n. 197* - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023.
- Dench G. (ed.), *The rise and rise of meritocracy*, Wiley-Blackwell, Oxford 2007.
- Ferrari M., *Polisemie del merito e della sua valutazione nei processi educativi*, «Studi sulla Formazione», 21, 2, (2018), pp. 191-199.
- Legge 15 luglio 2022, n. 99, *Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore*. (22G00108) (GU n.173 del 26-7-2022). (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/07/26/22G00108/SG> consultato il 10 luglio 2023).
- Magni F., *Il merito tra meritocrazia e meritorietà. Una rilettura pedagogica*, «Nuova Secondaria», 1, (2021), pp. 106-120.
- Id., *Le nuove linee guida per l'orientamento. Una sfida per l'autonomia delle scuole*, «Nuova Secondaria», XL, 5, (2023), pp. 17-21.
- Malik-Liévano B. - Alvarez-González B. - Fe Sánchez-García M. - Irving B.A. (eds.), *International Perspectives on Research in Educational and Career Guidance*, Springer, Cham 2020.
- Mannese E., *L'orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*, Franco Angeli, Milano 2020.
- Mannucci C., *Prefazione*, in M. Young, *L'avvento della meritocrazia. 1870-2033*, Edizioni di Comunità, Milano 1962.
- Martinelli M., *La personalizzazione didattica*, Brescia, La Scuola 2004.
- MIM. Direzione generale per i sistemi informativi e la statistica, *Dati Iscrizioni online a.s.2023-24*. Allegato1, 2023. (https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Allegato_1_Dati_Iscrizioni_online_as2023-24.pdf consultato il 30.06.2023).
- Montedoro C., *La personalizzazione dei percorsi di apprendimento e insegnamento. Modelli, metodi e strategie didattiche*, Milano, FrancoAngeli 2001.
- Mura A., *Orientamento formativo e progetto di vita. Narrazione e itinerari didattico-educativi*, FrancoAngeli, Milano 2018.
- Nozick R., *Anarchy, State, and Utopia*, Basic Books, New York 1974; tr. it. *Anarchia, Stato e utopia. I fondamenti filosofici dello "Stato minimo"*, Le Monnier, Firenze 1981.
- Rawls J., *A Theory of Justice*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, 1971; tr. it. *Una teoria della giustizia*, a cura di Sebastiano Maffettone; trad. di Ugo Santini, Feltrinelli, Milano 1982.
- Sandel M.J., *La tirannia del merito. Perché viviamo in una società di vincitori e di perdenti*, Feltrinelli, Milano 2021.
- Soresi S. (ed.), *L'orientamento non è più quello di una volta. Riflessioni e strumenti per prendersi cura del futuro*, Edizioni Studium, Roma 2021.
- Tognon G., *La democrazia del merito*, Salerno Editrice, Roma 2016.
- Walzer M., *Spheres of justice. A Defence of Pluralism and Equality*, Basic Books, New York 1983; tr. it. *Sfere di giustizia*, Feltrinelli, Milano 1987.
- Xodo C., *Merito, meritocrazia e pedagogia*, «Studium Educationis», anno XVIII, 1, (2017), pp. 9-36.
- Young M., *The Rise of The Meritocracy, 1870-2033: An Essay on Education and Equality*, Penguin Books, Harmondsworth, 1958; tr. it. *L'avvento della meritocrazia* (trad. di C. Mannucci), Edizioni di Comunità, Milano 1962.
- Id., *Down with meritocracy*, «The Guardian», 29 giugno 2001.
- Zamagni S., *Il merito? È frutto di talento e dell'impegno profuso*, «Il corriere della sera», 4 febbraio 2020, p. 26. (consultato il 5 giugno 2023 <https://www.c3dem.it/wp-content/uploads/2020/02/il-merito...-%C3%A8-frutto-di-talento-e-dellimpegno-profuso-s.-zamagni-cds.pdf>)